



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

LA CENA DI TIZIANO
IMMAGINI DEL RISORTO TRA LOUVRE E AMBROSIANA

Milano, Pinacoteca Ambrosiana, piazza Pio XI, 2
6 aprile 2006 – 30 novembre 2006

da martedì a domenica
dalle 10.00 alle 17.30
(chiusa il giorno di Pasqua, 15 agosto, 1° novembre)

www.iltiziano.it

Inaugurazione
Mercoledì 5 aprile 2006 ore 18

Vernice per la stampa
Mercoledì 29 marzo 2006 ore 11
Sala delle Accademie (ingresso da piazza San Sepolcro)

Catalogo Skira



La “Cena in Emmaus” di Tiziano, il “Noli me Tangere” di Bernardino Luini e il “Cristo Risorto” di Marco Basaiti sono le opere alle quali è dedicato il grande evento espositivo che ha luogo presso la Pinacoteca Ambrosiana dal 6 aprile al 30 novembre 2006. La mostra offre l'occasione di ammirare la straordinaria tela di Tiziano, la Cena in Emmaus (Emmaus Maffei), che torna in Italia dopo quattro secoli (1662), gentilmente concessa dal Museo del Louvre di Parigi, dove è esposta nella stessa sala della Gioconda, e che, in questo contesto, è messa a confronto con le altre due opere che fanno parte della collezione della Pinacoteca Ambrosiana.

- 1 -





Scopo della mostra è quello di puntualizzare tre momenti dell'evento pasquale: la Risurrezione, l'incontro di Cristo con Maria Maddalena davanti al sepolcro e l'apparizione del Risorto ai discepoli in cammino verso Emmaus.

La Risurrezione è raffigurata da Marco Basaiti, pittore che opera nell'ambito veneziano agli inizi del 1500, con la sua opera intitolata appunto il Cristo Risorto, che evidenzia la scena in tutta la sua portata sacramentale.

Nell'iter espositivo segue l'opera di Bernardino Luini, Noli me Tangere, realizzata dal pittore lombardo intorno al 1530, che narra l'incontro davanti al sepolcro di Maria Maddalena con Cristo risorto e, infine, il visitatore raggiunge il capolavoro di Tiziano, la Cena in Emmaus, che segna il punto di arrivo di un cammino che si snoda fra i due dipinti borromaici e la bellissima tela del Louvre.

Giovanni Morale, direttore artistico di KallisteArte onlus, in questa esposizione si è posto lo scopo di coinvolgere lo spettatore in una rete sottile di immagini, che permettono, non solo di visualizzare la figura del Risorto come è stata interpretata dagli artisti del rinascimento settentrionale, ma anche di dischiudere al visitatore un più ampio spazio di riflessione sui misteri legati al tema della risurrezione.

Per poter fruire appieno di questo eccezionale evento, il visitatore, durante il percorso, sarà accompagnato da un sottofondo musicale ricostruito su brani dell'epoca e sarà avvolto da un delicato profumo, frutto di un mix di essenze che simbolicamente alludono all'evento pasquale. Inoltre, sarà offerto l'uso di iPod, i nuovi validi strumenti audio-didattici, che aiuteranno a meglio comprendere il cammino espositivo.

La mostra è stata realizzata da KallisteArte onlus, associazione senza scopo di lucro, costituita a Milano nel 2004, si fregia dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ed è stata patrocinata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dal Ministero degli Affari Esteri, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano e dal Comune. Particolari messaggi di patronato sono giunti dal Console Francese, dal Segretario di Stato Vaticano e dall'Arcivescovo di Milano.

KallisteArte si propone di focalizzare l'attenzione dei soci, che sono oltre 200, e di tutti gli appassionati d'arte sul patrimonio artistico dal tardo gotico al barocco, cercando di riscoprire e valorizzare l'arte di questo periodo attraverso la comprensione dei simboli iconologici, interpretati secondo le tradizioni medioevali, filosofiche e rilette attraverso i passaggi della Sacra Scrittura.



Presentazione *

Χριστὸς ἀνέστη, ἀληθῶς ἀνέστη!

Cristo è risorto, è veramente risorto!

di Giovanni Morale

direttore Artistico di KallisteArte

* TRATTA DA "LA CENA DI TIZIANO. IMMAGINI DEL RISORTO TRA LOUVRE E AMBROSIANA" – ED. SKIRA

È l'augurio che si scambiano i credenti di tradizione orientale nel giorno di Pasqua, il culmine dell'anno liturgico della Chiesa.

Prendendo spunto dall'adattamento del versetto della Lettera ai Romani, "la morte non mi dominerà più" (Rom 6,9), inscritto sul dipinto di Marco Basaiti che raffigura la situazione eterna di Cristo morto e risorto, proseguendo con l'apparizione del "custode del giardino" a Maria Maddalena, raccontata dall'evangelista Giovanni (Gv 20,11-18), si giunge alla cena nel villaggio di Emmaus (Lc 24, 13-35), conclusione di questa prima giornata della "vita nuova". In questo percorso abbiamo cercato di tessere una tela la cui trama è fatta di parole, l'ordito di immagini e questo ci è sembrato il modo più adeguato per 'festeggiare' l'arrivo della tela di Tiziano a Milano, una città che, con vicende alterne, ha segnato alcune tappe importanti nella vita del cadorino.

Dagli episodi narrati nei vangeli di Luca e di Giovanni sono stati isolati tre 'fotogrammi' dell'evento pasquale: il mistero della Risurrezione, raffigurato da Marco Basaiti in tutta la sua portata sacramentale, e due fra le apparizioni del Risorto più coinvolgenti. L'una, in cui Cristo appare ai due discepoli in cammino verso Emmaus, raffigurata da Tiziano in un capolavoro che dopo quattro secoli possiamo finalmente rivedere in Italia, l'altra in cui il Risorto incontra Maria Maddalena nell'imprevedibile *Noli me tangere* di Bernardino Luini.

Il senso dei dipinti e del catalogo che la accompagna permettono non solo di visualizzare l'immagine del Risorto così come si è configurata nello stile dei pittori del Rinascimento settentrionale, ma persegue





altresì l'intento di schiudere più ampi spazi di riflessione per coinvolgere il visitatore in una rete sottile di immagini che rimandano alla Parola da cui emergono. Ci piace, infatti, pensare, che mentre si fa sera nella nostra vita, ci è dato di contemplare "un altro sole", il volto di Cristo della *Cena di Emmaus*, immortalato da Tiziano. E' il traguardo struggente di un cammino che si snoda tra il Louvre e l'Ambrosiana, tra miniature, disegni e dipinti, osservati alla luce dei testi biblici e dei commentari antichi. Un percorso che invita i visitatori, come pellegrini, a tenere alto lo sguardo, oltre le immagini e le parole, verso il mistero che dà scopo alla vita, la Risurrezione, e quello che fin d'ora ci consente di esserne partecipi, l'Eucarestia.

L'esegesi e la liturgia sono le necessarie premesse di un itinerario che, dopo aver attraversato i dipinti, potrebbe proseguire verso la contemplazione del corpo di Cristo nel mondo. Per dare figura a colui che, nella fede dei cristiani, ha ricevuto il dominio sullo spazio e sul tempo (Mt 28, 18-20), abbiamo preferito limitare l'indagine ai percorsi visivi che si potevano intraprendere a Venezia e a Milano, in un momento difficile ma pure creativo della religiosità europea. Ci siamo spinti, quindi, ad osservare in modo nuovo, e con esiti a volte imprevedibili, un vasto panorama di raffigurazioni del Risorto appartenenti a queste aree, alcune delle quali vengono per la prima volta riprodotte in questo catalogo.

Le immagini che ci vengono incontro dal passato erano originariamente introdotte in una rete di connessioni significative che ne potenziavano l'influenza presso il pubblico, entro contesti che non possiamo ovviamente ricostruire nella loro complessità, nonostante gli sforzi degli storici dell'arte. Tuttavia, per allargare il campo della percezione di queste opere, abbiamo osato tentare alcuni accostamenti 'sensoriali'. E' stato realizzato, infatti, proprio per l'occasione, un damasco in lino, tessuto dalla Maison du Lin di Parigi, che riprende il disegno della meravigliosa tovaglia della *Cena* di Tiziano, un dettaglio che fu a suo tempo determinante per la recezione della tela presso gli appassionati francesi di pittura, che, con una squisita sineddoche, denominavano semplicemente *La nappe* il quadro appartenente alle collezioni di Luigi XIV. E non solo. Durante la contemplazione delle opere in mostra, il visitatore sarà avvolto da musiche e profumi che favoriranno un approccio più 'organico', suscitando





quella sinestesia che per Edgar Allan Poe era l'augurio e il complimento più alto che si potesse fare a un artista: "vedere con le orecchie", e, aggiungeremmo, col naso!

Tutto questo al servizio di una esperienza rinnovata del mistero di Cristo risorto, della qualità eccedente del Suo corpo, di quello visibile nelle immagini che, come queste, si sforzano di evocarne la bellezza, e di quello sfigurato, ma ancor più reale, che riconosciamo nel dolore e nella morte degli uomini. Sarà l'atteggiamento consapevole di ciascuno di noi rispetto a queste due rivelazioni, opposte ma ugualmente autentiche, che potrà farci testimoniare, senza fughe verso un estetismo fine a se stesso, che Cristo è veramente risorto.





KallisteArte e i Quaderni di Kalliste

di Andrea Rurale

Presidente di KallisteArte Onlus

La mostra dedicata alla *Cena di Emmaus* di Tiziano permette a KallisteArte di proporre ciò che da sempre ha contraddistinto le proprie attività e i propri studi.

In primo luogo accanto alla lettura dell'importante tela del Vecellio, si è costruito un percorso significativo attraverso altre due opere dedicate alla raffigurazione del Risorto e custodite alla Pinacoteca Ambrosiana: il *Noli me tangere* di Bernardino Luini e il *Cristo Risorto* di Marco Basaiti. Infatti insieme alla grande tela proveniente dal Louvre si è scelto di valorizzare anche altre due opere che normalmente sono quasi oscurate dalla grandezza e dalla celebrità dei principali capolavori della collezione borromaica. E lo si è fatto seguendo un preciso sentiero che ci si augura i visitatori della mostra e i lettori di questo volume possano apprezzare.

Inoltre, proseguendo la ricerca della lettura esperienziale dell'opera d'arte, nella mostra dedicata alla *Cena di Emmaus* il visitatore può scoprire i dettagli del quadro e avvicinarsi al capolavoro di Tiziano attraverso un approccio olistico, quasi totalizzante. La creazione di un'esperienza in grado di declinarsi nelle diverse sfere sensoriali (vista, tatto, udito e olfatto) permette una confidenza con il dipinto che difficilmente si otterrebbe attraverso una lettura e un approfondimento tradizionale. La scena dei pellegrini di Emmaus è stata infatti attualizzata, creando la medesima tovaglia ritessuta per l'occasione, curando i più precisi ricami e diffondendo con speciali apparecchiature gli aromi delle vivande e dei fiori presenti sul tavolo. L'immersione in un contesto caratterizzato da una musica diffusa e la possibilità di toccare la stoffa dipinta da Tiziano secoli fa rendono la vista del quadro del Louvre un'esperienza unica e indimenticabile. Ed è questo lo spirito che si intende ricercare in ogni conferenza, visita guidata e mostra: ogni opera d'arte è unica e ciascuna nasconde in sé un mistero e un significato particolare. Non si tratta tuttavia di sostituire il tradizionale modo di esporre i quadri, di organizzare mostre e di





parlare di arte in termini scientifici e approfonditi. Più modestamente KallisteArte propone una lettura diversa, di certo non alternativa ma pensiamo complementare, magari meno accademica ma più immediata ed emotiva.

L'occasione di questa mostra, infine, se da un lato consolida ulteriormente il rapporto con la prestigiosa Pinacoteca Ambrosiana, sede di questa seconda mostra curata da KallisteArte, dall'altro segna l'avvio di un'importante iniziativa editoriale. Con la *Cena di Emmaus* viene inaugurata la serie dei *Quaderni di Kalliste*, editi da Skira: una collana di cataloghi e saggi che accompagneranno anche gli altri eventi che nel corso dei prossimi anni l'associazione intende organizzare. Saranno un supporto scientifico alle varie attività proposte che ci si augura contribuiscano alla valorizzazione del Bello e delle emergenze artistiche presenti, obiettivo nel quale KallisteArte e il nutrito gruppo di amici e sostenitori che la compongono credono profondamente.



Il direttore del Louvre

La mostra che vede protagonista la Cena in Emmaus di Tiziano può essere considerata un evento eccezionale, che testimonia l'armoniosa collaborazione fra il Museo del Louvre e la Pinacoteca Ambrosiana. E' la prima volta, infatti, che il capolavoro del Maestro veneziano lascia Parigi. Acquistato nel 1662 da Luigi XIV ad un prezzo considerevole, era così amato dal sovrano che lo custodiva in una gabbia dorata. Trasferito poi nel museo del Louvre, è collocato nella stessa stanza che ospita la Gioconda. L'occasione di riportare in patria questa tela, considerata ormai un autentico tesoro nazionale francese, e di esporla proprio a Milano, città resa famosa in tutto il mondo per l'illustre figura di san Carlo Borromeo e legata alla Francia per tante vicende storiche, è il frutto della collaborazione delle due importanti sedi museali, il Louvre e la Pinacoteca Ambrosiana. Quest'ultima, infatti, ha gentilmente concesso al museo parigino una tela di Palma il Giovane, da sempre custodita nello studio del Prefetto dell'Ambrosiana, in occasione dell'esposizione "Le Paradis de Tintoret, Un concours pour le palais des Doges" organizzata presso il Louvre e interamente dedicata al Palazzo Ducale di Venezia. A sua volta, il Louvre ha prestato la preziosa tela di Tiziano per questa mostra sul tema del "Cristo Risorto", organizzata da KallisteArte, nella prestigiosa sede borromaica. La fattiva collaborazione fra le nostre due Istituzioni per la realizzazione di questi due importanti progetti permette ai visitatori milanesi, e non solo, di godere di eventi di massimo interesse, a cui il Louvre ha l'onore e il piacere di aver collaborato.

Henri Loyrette

Directeur Musée du Louvre, Parigi





Catalogo - I Quaderni di Kalliste

Viene inaugurata con il catalogo della mostra dedicata alla Cena di Emmaus di Tiziano la collana dei Quaderni di Kalliste, una serie di volumi editi da Skira dedicati agli studi e alle attività che l'associazione svolgerà in futuro.

Sommario del catalogo

“Si aprirono i loro occhi e lo riconobbero”

Le apparizioni evangeliche del Risorto

Gianfranco Ravasi

Il mistero della risurrezione di Cristo tra liturgia e iconografia

Marco Navoni

Vincitore e Pellegrino

I pittori veneziani e l'immaginazione del Risorto

Francesco Saracino

Il “tocco” del Luini

Maria Maddalena tra San Maurizio Maggiore e l'Ambrosiana

Giovanni Morale

Il Risorto nei disegni e nelle miniature della Biblioteca Ambrosiana

Le opere in mostra – Schede tecniche

Marco Basaiti, Risorto, Pinacoteca Ambrosiana, Milano

Benedetta Calzavara

Bernardino Luini, Noli me tangere, Pinacoteca Ambrosiana, Milano

Benedetta Calzavara

La Cena di Emmaus “Maffei”, Musée du Louvre, Parigi

Jean Habert

Appendici

Nota tecnica sull'allestimento *Carlo Alberto Garioni*

Sentire l'immagine *Stefano Bader, Oikos Fragrances, Milano*

Il damasco e la sua storia *Luc Druez, Maison du lin, Parigi*





Biblioteca Ambrosiana

L'Istituzione

L'Ambrosiana, fondata in Milano dal Cardinale Federico Borromeo nel 1607, fu concepita come un centro di studio e di cultura, con un Collegio dei Dottori, una biblioteca attrezzata per i differenti ambiti del sapere e una pinacoteca con dipinti dei più rinomati autori italiani e stranieri. Aperta al pubblico nel 1609, nei suoi quattro secoli d'esistenza è stata più volte aggiornata nelle sue strutture e rilanciata nella sua azione. Nel corso del '900 l'Ambrosiana ha subito una serie di ristrutturazioni dovute, essenzialmente, agli ampliamenti dell'edificio e al danno inferto dai bombardamenti del 1943. Si ricordano quindi i lavori del 1905-1906, eseguiti sotto la direzione di Luca Beltrami, Antonio Grandi e Luigi Cavenaghi; quelli degli anni 1932-1938 sotto la guida di Ambrogio Annoni; il riassetto del 1963 curato dall'architetto Luigi Caccia Dominioni per finire con l'attuale riordino compiuto negli anni 1990-1997. L'Ambrosiana ha riaperto nel 1997 offrendo in forma pienamente rinnovata il suo servizio culturale alla società.

Un patrimonio inestimabile

La Biblioteca ha carattere storico, letterario, religioso, particolarmente classico retrospettivo, ossia volto allo studio del passato; è retta da due Collegi, uno dei Dottori - presieduto dal Prefetto – che sovrintende alla sua attività culturale e l'altro dei Conservatori, preposto alla sua Amministrazione.

Agli studiosi di ogni provenienza, italiana e internazionale, che frequentano quotidianamente l'Ambrosiana, la Biblioteca rende disponibile il suo patrimonio consistente in cinquecentomila volumi, quindicimila manoscritti, diecimila disegni, altrettante pergamene e ventimila incisioni.

Un patrimonio inestimabile e in continuo aumento grazie alle nuove acquisizioni e ad alcune donazioni specifiche. La conservazione dei beni è garantita da una costante opera di restauro cui sono sottoposti, di volta in volta, i beni più fragili o a rischio di degrado.

Orario di apertura della Biblioteca : da lunedì a venerdì dalle 9:30 alle 17:00

Pinacoteca

La Pinacoteca Ambrosiana, creata dal Cardinale Federico Borromeo pochi anni dopo l'istituzione della Biblioteca, raccoglie straordinari dipinti di grandi maestri come Botticelli, Bramantino, Brueghel, Luini e alcuni capolavori assoluti come la "Canestra di frutta" di Caravaggio, il "Musico di Leonardo" e il cartone della "Scuola di Atene" di Raffaello (cm285x804). Il Patrimonio della Pinacoteca, che ha il suo nucleo originario nella donazione del Cardinale Federico





Borromeo, è andata accrescendosi grazie a continue donazioni di intere collezioni o di singole opere, ed è attualmente quantificabile attorno ai milleseicentocinquanta pezzi (dipinti e oggetti artistici). Di questi, trecento sono esposti nel percorso pubblico della Pinacoteca, gli altri sono conservati nei depositi o nelle sale della Biblioteca come arredo.

Tutte le opere sono tutelate dal punto di vista della climatizzazione (temperatura e umidità controllate a livello centrale) e quelle esposte in Pinacoteca sono, anche singolarmente, protette da sofisticati sistemi di allarme.

Il programma della Pinacoteca prevede un piano continuo di restauri, con importanti recuperi di opere fino ad ora mai esposte; i restauri sono di solito finanziati da sponsor privati o da istituzioni pubbliche. L'Ambrosiana partecipa normalmente attraverso i prestiti alle più importanti mostre nazionali ed internazionali.

I Servizi

L'ufficio fotocopie dell'Ambrosiana fornisce riproduzioni dei propri materiali a studiosi e istituzioni che ne fanno richiesta. Le riproduzioni sono di tipo sia tradizionale (fotografie e microfilm) sia informatico (immagini digitalizzate, su CD Rom). Frequenti sono anche i prestiti che l'Ambrosiana concede (dipinti, manoscritti, disegni, incisioni, volumi a stampa) per esposizioni di alto livello scientifico che si svolgono in ambito nazionale e internazionale.

Attività culturali e scientifiche

Le attività culturali dell'Ambrosiana si esprimono nell'organizzazione di convegni ed eventi, in collaborazione con le istituzioni culturali della città (in passato il Convegno Santambrosiano per i sedici secoli dalla morte di Ambrogio di Milano, i convegni su Seneca, Parini, Origene e sul Cristianesimo siriano).

Inoltre, per far conoscere a un pubblico più vasto i beni posseduti dalla biblioteca si tengono in sede esposizioni specifiche quali quelle su Leonardo (Codice Atlantico e disegni di suoi discepoli), quelle sui più splendidi codici miniati (*Codex*, ed. Rizzoli), su autografi e documenti particolari (ad esempio il manoscritto *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria).

Espressione culturale altamente qualificata dell'Ambrosiana è l'Accademia San Carlo, che raccoglie studiosi di ambito nazionale e internazionale che si occupano di storia moderna, con particolare riguardo al travagliato periodo culturale che vide emergere le due forti personalità dei Cardinali milanesi Carlo e Federico Borromeo. Il frutto della ricerca dell'Accademia si esprime nella rivista "Studia Borromaica" (Ed. Bulzoni, Roma). Recentemente è stata fondata anche l'Accademia di sant'Ambrogio, che intende promuovere ricerche e pubblicazioni intorno alla figura del patrono di Milano, ai diversi aspetti della sua opera e al contesto storico.





Informazioni

La Cena di Tiziano

Immagini del Risorto tra Louvre e Ambrosiana

Pinacoteca Ambrosiana, 6 aprile – 30 novembre 2006

Piazza Pio XI, 2 - Milano

Aperta da martedì a domenica dalle 10 alle 17.30

Ingresso 7.50 Euro (4.50 ridotto)

www.iltiziano.it

www.kallistearte.org

www.ambrosiana.it

Visite guidate gratuite ogni mercoledì ore 13 e l'ultimo sabato del mese alle ore 11 a cura dell'associazione Volarte. Prenotazioni on line sul sito www.tiziano.it.

Contatti

Andrea Rurale
Presidente di KallisteArte
GSM 3358075705

Pierangela Chiesa
Vicepresidente di KallisteArte
Capo Servizio Stampa
GSM 3339999019

Elena Fontana
Relazioni Esterne Biblioteca Ambrosiana
Tel. 0280692206

Lucia Crespi
Mara Vitali Comunicazione
Ufficio Stampa Skira
Tel. 0273950962





La Cena di Tiziano – Immagini del Risorto tra Louvre ed Ambrosiana
6 aprile – 30 novembre 2006 Pinacoteca Ambrosiana - Milano
Catalogo SKIRA
A cura di Giovanni Morale

<i>Direzione generale</i>	Andrea Rurale
<i>Comitato scientifico</i>	Luisa Arrigoni Benedetta Calzavara Gianmatteo Caputo Maria Teresa Fiorio Giovanni Morale Marco Navoni Giovanna Nepi Scirè Jean Habert Gianfranco Ravasi Francesco Saracino
<i>Coordinamento generale</i>	Giovanni Morale
<i>Segreteria organizzativa</i>	Claudia Pizzi Chiara Leoni Amelia Gentile
<i>Consulenza Editoriale</i>	Pierangela Chiesa Mariateresa Trevese
<i>Comunicazione e pubbliche relazioni</i>	Gabriella Palezzato Sala
<i>Ufficio Stampa</i>	Pierangela Chiesa Mara Vitali Comunicazione – Lucia Crespi
<i>Progetto allestimento</i>	Carlo Alberto Garioni
<i>Allestimento</i>	Carlo Alberto Garioni Elena Fontana Crimella Arredamenti
<i>Graphic designer</i>	Fabrizio Mariucci Joan Parés Mampel
<i>Web content manager</i>	Maria Antonietta Casarini
<i>Trasporti</i>	Arteria
<i>Catalogo</i>	Skira Editore
<i>Audioguide</i>	iPod Mac@Work, Milano
<i>Visite guidate</i>	Volarte





Patrocini

Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Carlo Azeglio Ciampi
Ministero dei Beni Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Consolato Francese a Milano

Regione Lombardia
Provincia di Milano
Comune di Milano

Sponsorizzazioni e collaborazioni

Main sponsor

Banca Popolare Italiana

Con il contributo di

Banca Popolare di Milano
Esedra broker
Cemb Balancing Machines

In collaborazione con

Corriere della Sera
Associazione VolArte
La Lodovica

Con il supporto tecnico di

Mac@Work
Allestimenti Crimella
Artemide
Frezza
Arteria
Maison du Lin
Oykos Fragrances
Peck
Principe di Savoia
Rubelli Tessuti
Besana Moquette
Milanostudioarte





Cos'è KallisteArte Onlus?

Scoprire l'Arte per vivere un'esperienza emozionante!

Per mezzo di conferenze, incontri, ricerche e visite guidate a luoghi d'arte KallisteArte si propone di:

- Riscoprire, valorizzare e diffondere l'Arte attraverso la comprensione di simboli con l'aiuto, non solo dell'iconologia, ma anche delle Scritture, delle tradizioni medioevali e della filosofia.
- Vivere la bellezza per capire il contesto storico e sociale che le opere d'arte testimoniano.
- Favorire una più ampia fruizione dell'Arte attraverso il superamento di ostacoli culturali e materiali.
- Guardare al nostro patrimonio artistico milanese come un punto di partenza per la riflessione estetica.

Costituita nel 2004, KallisteArte conta ormai più di 200 soci e un numero sempre più crescente di simpatizzanti che partecipano alle attività che vengono proposte.

ATTIVITA SVOLTE

Anno 2006

Le perle della Pinacoteca di Brera
Caravaggio e l'Europa
Il fascino nascosto del Bramantino

Anno 2005

Mostra "Le Adorazioni del Bramantino". Milano,
Pinacoteca Ambrosiana.
I numeri del Natale. Se il Natale è il risultato di una
moltiplicazione
Riapre la Pinacoteca del Castello Sforzesco
Il Cenacolo Vinciano, Leonardo a Milano
La Pinacoteca Ambrosiana, Milano
La casa museo "Poldi Pezzoli", Milano

Il Cerano, testimone del Seicento lombardo, Milano
La Galleria dell'Accademia di Venezia
L'acqua nell'arte, Milano
La Pasqua nelle tele di Brera, Milano
Il Barocco: Bernini e Borromini, due geni a confronto,
Milano

Anno 2004

I Magi d'Oriente tra Arte e Magia, Milano
Presentazione libro "L'adorazione dei magi del
Bramantino", Palazzo Clerici, Milano
La cattura di Cristo del Caravaggio, Museo diocesano,
Milano
Le ceneri violette del Giorgione a Palazzo Te, Mantova
Le Sacre scritture per comprendere l'opera d'arte, Milano
Giovannbattista Tiepolo a Milano
Il Duomo di Milano
Comprendere la Cappella Sistina, Milano
Van Dyck, riflessi italiani a Palazzo Reale, Milano
Dodici capolavori di Brera, Milano
La Galleria degli Uffizi, Firenze

Anno 2003

Il mistero dell'incarnazione, Milano
L'acqua nelle Sacre scritture, Milano
Il Museo diocesano, Milano
La Pinacoteca ambrosiana, Milano
Le meraviglie dell'Accademia Carrara, Bergamo





Allegati

La Lettera dell'Arcivescovo

† Dionigi Card. Tettamanzi

La Lettera del Console Francese

Renaud Levy

Nota tecnica sull'allestimento

Carlo Alberto Garioni

Sentire l'immagine

Stefano Bader, Oikos Fragrances, Milano

Il damasco e la sua storia

di Luc Druez, Maison du lin, Parigi





La Lettera dell'Arcivescovo

Gentile Presidente,

la ringrazio vivamente di avermi dato notizia della bella Mostra che KallisteArte allestirà presso la Pinacoteca Ambrosiana, e mi complimento vivamente con voi per questa iniziativa.

Mostrare al pubblico milanese il capolavoro di Tiziano, “La Cena di Emmaus”, conservato al Louvre, è un evento artistico molto significativo. Ma voi avete scelto di inserire questa esperienza in un percorso più ricco di suggestioni e di contenuti, un percorso che, come mi dice nella sua lettera, si propone di leggere “l’arte con la chiave delle Sacre Scritture”. Per questo avete voluto affiancare alla “Cena di Emmaus” due altri dipinti, il “Noli me tangere” di Bernardino Luini e il “Cristo Risorto” di Marco Basaiti, conservati alla Pinacoteca Ambrosiana. In tutte queste opere i pittori hanno voluto esprimere con il linguaggio dell’arte il mistero della Risurrezione di Gesù. In questo itinerario, insieme artistico e religioso, accompagnate il visitatore oltre la soglia dell’esperienza estetica del bello verso un’esperienza tutta interiore di fede e di devozione.

Il candore della tovaglia nello splendido quadro del Tiziano, la quotidiana concretezza dei gesti e degli oggetti, i paesaggi che intravediamo anche nei dipinti del Luini e del Basaiti: tutto ci parla di una realtà nostra e vicina. In questa realtà entra il Risorto e la trasforma. La sua presenza solenne e pacificata ci rivela il significato sconvolgente della Risurrezione, che è dono di grazia anche per noi, oggi, qui. E proprio questo dono è evocato nella concretezza misteriosa e trasfigurata descritta in queste tele.

Scrivo queste righe nel tempo di Quaresima, un tempo che ci prepara alla Pasqua di Risurrezione. Auguro ai visitatori della Mostra di lasciarsi coinvolgere da questo mistero e di aprire la loro mente e il loro cuore alla bellezza del Cristo Risorto e alla Sua promessa di salvezza, e a tutti rivolgo il mio saluto più vivo e cordiale.

† Dionigi Card. Tettamanzi





La Lettera del Console Francese

Poter ammirare in Italia opere di pittori italiani conservate nelle più eminenti istituzioni museali mondiali è sempre una grande emozione. Mi rallegro così ancor maggiormente che il Museo del Louvre abbia promosso questo importante prestito, e questo gli fa onore. Questa collaborazione è ancora dimostrazione della grande amicizia e rispetto che lega il mio Paese all'Italia ed è per me un onore particolare poter offrire il mio patrocinio in sua rappresentanza.

Uno dei pittori italiani più universalmente conosciuti, Tiziano Vecellio ha lasciato una produzione pittorica molto eterogenea e le sue opere di rappresentazioni sacre sono ancor più di misteriosa e difficile interpretazione. L'accostamento alla sua *Cena di Emmaus* delle due importanti opere della Pinacoteca Ambrosiana, il *Noli me Tangere* di Bernardino Luini e il *Risorto* di Marco Basaiti, non può che rendere ancora più appassionante questo percorso.

Mi felicito con tutte le persone che hanno reso possibile questo evento e sono certo che saranno ripagati dal meritato successo che i Milanesi e visitatori di passaggio gli attribuiranno. Grazie a loro e alla loro passione l'arte diventa veramente un patrimonio di vocazione universale.

Renaud Levy

Console generale di Francia a Milano





Nota tecnica sull'allestimento

di Carlo Alberto Garioni

architetto

“Semplificare di più. E’ per l’Imperatore”. Questa è una raccomandazione autografa di Napoleone, scritta sotto un disegno di arredamento. Un monito efficacissimo per realizzare lo spazio scenico in cui collocare la Cena di Emmaus di Tiziano, esposta nella stessa sala della Gioconda al Louvre.

Quest’opera, per altro, richiede un allestimento lineare, semplice, essenziale, ma non certo povero o disardorno, per il forte condizionamento che le sue caratteristiche impongono: le dimensioni, l’impatto emotivo, il valore del soggetto teologico e la storia. Al di sopra dei suoi valori pittorici, infatti, la grande tela del Vecellio è una straordinaria testimone della storia. Non si conoscono i committenti, forse la famiglia veronese dei Maffei, forse i Gonzaga, forse l’imperatore Carlo V, è sicuro, invece, che la Cena di Emmaus fece parte della collezione privata di Carlo I d’Inghilterra e del Re Sole. Segni di questa travagliata esistenza sono riconoscibili nella pittura stessa e nella cornice stile Impero, che sottolinea la sua naturalizzazione francese.

Queste premesse storiche e il significato teologico racchiuso nella tela hanno suggerito di collocare il quadro in uno sfondo “azzurro totale”, il colore del cielo, il colore ricco di valori cristologici e di significati storici legati all’Italia, il blu Savoia, alla Francia e all’Europa. Per esprimere al meglio questo contesto coloristico si è ricorso alla morbidezza corposa del velluto e alla vibrante lucentezza del marezzato nei punti di contatto con la cornice dorata, materiali preziosi, di antica tradizione veneziana che Casa Rubelli ha realizzato secondo concezioni attuali, ma non meno di effetto. E non si può tacere l’eccezionale lavoro eseguito dagli esperti della Maison du Lin di Parigi che, dopo un meticoloso studio filologico, hanno riprodotto il lino della tovaglia che copre il tavolo al quale siedono Gesù e gli apostoli. Questo tessuto, riprodotto nei minimi dettagli, entra come presenza tangibile nell’allestimento della mostra e permette al visitatore di “assaporare” la materia.

La percezione della presenza del Risorto

Stabilito l’habitat in cui collocare l’opera, non meno importante era definire il percorso che il visitatore deve percorrere per arrivare al quadro. Non si tratta, infatti, della mera esposizione di un quadro, bensì di creare un ambiente ricco di suggestioni che, quasi in un crescendo musicale, accompagnano l’ospite, attraverso tappe ricche di forti contenuti, all’apoteosi del quadro di Tiziano. A questo scopo sono state create delle “quinte”, che aiutano lo spettatore a visitare l’esposizione seguendo una corretta successione cronologica. Il percorso, infatti, inizia con l’immagine del Risorto di Marco Basaiti, che anticipa all’osservatore tutti gli elementi simbolici dell’avvenuta resurrezione. Prosegue, quindi, con il dipinto di





Bernardino Luini, che raffigura l'incontro tra il Cristo risorto e Maria Maddalena, con la sua complessa ed impegnativa simbologia. Si conclude, infine, con la divina imponenza dell'opera di Tiziano, la Cena di Emmaus. Per catturare al massimo l'attenzione del visitatore e renderlo coprotagonista degli avvenimenti mistici è stato studiato un sottofondo musicale, che attinge da brani del repertorio sacro pasquale cinquecentesco veneziano, non solo per evocare atmosfere ed emozioni, ma anche per contribuire a rendere più fruibile il messaggio mistico dei tre dipinti. Lo studio e la concettualizzazione dello spazio in cui si svolge l'esposizione diventa così un veicolo fisico-visivo per captare appieno il messaggio sublime del mistero del risorto. E per accentuare l'emozione che suscita la tela si è voluto dare, per la prima volta in un'esposizione di quadri, anche un sottofondo olfattivo. Il profumo di violetta, infatti, che allude alla presenza di Cristo, pervade con discrezione l'ambiente della mostra e consente al visitatore di sentirsi completamente coinvolto in un progetto multisensoriale che gli permette di gustare il capolavoro del Tiziano non solo con la vista, ma con l'udito, l'olfatto e il tatto.





Sentire l'immagine

di Stefano Bader

Oikos Fragrances, Milano

Guardare un quadro con occhi nuovi significa anche sperimentare nuove suggestioni espositive.

Per esempio è possibile “sentire” l’opera con l’ausilio dell’olfatto e non solo ammirarla nella sua oggettività visiva, tanto densa di echi simbolici e di sacre narrazioni, quanto enigmatica per noi, uomini del disincanto; per noi moderni travolti dal realismo dell’età della tecnica, testimoni ignari delle profondità di un tema classico, soggetti distratti ai quali sfuggono i significati iconografici e le finalità emblematiche di un episodio sacro.

Perché il pane? Perché il vino? Perché quella preziosa ampolla? Perché le violette? Perché gli arbusti disseccati e spogli? Perché accanto agli interpreti della scena sacra vi sono cose che hanno una funzione simbolica?

Il significato di questi elementi compositivi dell’opera non ha ovviamente nessun bisogno di essere spiegato o peggio “esplicitato” da stimoli olfattivi, che traducano i contenuti dell’immagine in modo didascalico, per il semplice motivo che la loro presenza nel quadro è metaforico simbolica. Quei simboli sono lì per evocare altro, molto altro, e non per dire semplicemente pane al pane e vino al vino.

Il commento olfattivo, progettato da Oikos con l’ausilio di una tecnica evoluta di diffusione programmata delle note fragranti, permette di creare una vera e propria regia olfattiva della visione, nell’intento di fornire nuovi spunti all’interpretazione del quadro.

Il naso aggiunge una dimensione olfattiva alla visione, che è enfasi e memoria, ricordo ed enigma, rappresentazione e volontà di andare oltre il velo delle apparenze del visibile.

Il profumo non serve dunque per far rispecchiare narcisisticamente il pane nel profumo di pane o la violetta nell’essenza di violetta, ma al contrario la fragranza è lì per catturare l’attenzione del visitatore suggerendogli di concentrare l’attenzione su uno dei fuochi simbolici del quadro. Consigliandogli di soffermarsi sulle valenze di amplificazione dei significati visivi, che l’elemento propone.

L’unguento di Nardo al profumo di lavanda, la fragranza del pane fresco appena spezzato, le note di violetta, gli aromi di ginepri e arbusti di Palestina ci guidano nella decodifica di tre episodi narrati dai Vangeli (la Resurrezione, il Noli me tangere e la Cena in Emmaus) senza la sciocca presunzione di dare un odore ai colori e alle forme, senza la pretesa di trasformare un significante segnico-cromatico in un significante olfattivo.





Lungi l'idea di tradurre realisticamente un segno in un odore con l'intento di spiegare o peggio riprodurre la scena, anche perché la realtà olfattiva è sempre fatta di effluvi stratificati e misti, che non si palesano mai in modo netto e univoco.

Le fragranze proposte suggeriscono al visitatore di osservare il pane, che Gesù sta benedicendo, tenendo presente che quel pane è lì per significare condivisione e riconoscimento. La Cena in Emmaus rappresenta infatti il momento, in cui due discepoli afflitti dal dubbio, riconoscono che Gesù è proprio lì con loro in carne ed ossa, in casa loro, capiscono che Colui, che è stato crocifisso, è tornato nel mondo dei mortali come vita, come vita indistruttibile, perché nessun inverno può mai durare tanto a lungo da impedire alle violette di celebrare il rito primaverile della rinascita.

L'ampolla d'alabastro della Maddalena, contenente il prezioso unguento, con cui gli antichi ungevano i morti, ci dice che Maria di Magdala è la prima a vedere il Maestro risorto proprio perché fu lei la prima a preconizzare la morte del Nazareno, quando a Betania versò sul corpo di Gesù il prezioso unguento del valore di 300 denari, dieci volte tanti quanti ne ottenne Giuda per il suo tradimento.

E proprio a Maddalena Egli affida il compito di annunciare al mondo "*Io ho visto il Signore!*", proprio perché fu lei a ungerne il suo corpo anticipandone la passione e la morte.

Gli stimoli olfattivi sono quindi un utile mezzo per consigliare ai visitatori di guardare il quadro con occhi nuovi seguendo quei segnali odorosi che da sempre guidano l'uomo nell'interpretazione del mondo.

In definitiva i profumi ci mostrano attraverso la loro natura di segnali concreti, legati alla cosa, che l'olfatto è uno straordinario compagno di strada nella conoscenza e nell'interpretazione del mondo.

Come se la cena in Emmaus fosse davvero accompagnata da un fragrante profumo, che odora di pane della terra e di concreta comunione con la natura.

Come se nel *Noli me tangere* ci fosse il commiato dal mondo del corpo, che sta tornando al Padre.

Come se la resurrezione fosse, prima di tutto, risveglio di profumi e sentori, che annunciano la primavera dell'Uomo.





Il damasco e la sua storia

*di Luc Druez,
Maison du lin, Parigi*

Ad un visitatore attento non può sfuggire la preziosità del tessuto che ricopre la tavola nella Cena di Emmaus di Tiziano. Una lunga tovaglia bianca, freschissima, che porta ancora i segni delle pieghe della stiratura, realizzata in un tessuto che, grazie ad una particolare lavorazione, crea effetti di lucido e opaco in contrasto. Si tratta di un damasco veneziano, largamente prodotto nella Repubblica Veneta durante il XVI sec. e che certamente Tiziano ha scelto per evidenziare la solennità della tavola, che in quel contesto è quasi un altare. Realizzato quasi sempre in filo di lino, il tessuto di damasco ha, però, origini molto lontane da Venezia. Come dice il suo stesso nome, pare che il luogo d'origine sia Damasco, la capitale siriana dove, già nel V sec. dopo Cristo, era lavorato ed ampiamente utilizzato.

Nel XIV sec. in conseguenza ai frequenti scambi commerciali fra la Francia e l'Oriente, il tessuto di Damasco approda, con successo, alla corte di Borgogna, dove se ne inizia la lavorazione su vasta scala. Il secolo seguente arriva a Venezia, e qui troverà il massimo impiego nel XVI sec. La caratteristica principale di questa stoffa, tuttora ampiamente in uso non solo per vestire la casa, ma talora anche per capi di abbigliamento, consiste nella particolare lavorazione che alterna sull'armatura dall'aspetto rasato un ordito a trama "fluttuante" che crea delicati contrasti di lucido e opaco, che mettono in evidenza motivi floreali o arabescati.

RICOSTRUZIONE DEL TESSUTO DALL'OPERA DI TIZIANO

Riproducendo il tessuto di damasco con il quale il Tiziano copre la tavole, si è dovuto tener conto della particolarità del soggetto dipinto. Il motivo che risulta dall'accostamento del lucido e dell'opaco crea, infatti, un disegno che presenta una teoria di losanghe unite fra loro senza soluzione di continuità, che incorniciano delle croci. La stoffa, che, toccandola, permetterà al visitatore di avere quasi un contatto fisico con il quadro, è stata realizzata con un'armatura di raso sul fondo di tela e, per riprodurre otticamente il bianco, la tintura è stata eseguita su fili di puro lino "a fibre lunghe", in modo da ottenere le molteplici sfumature che il recente restauro del quadro ha posto in evidenza. Naturalmente, la stoffa oggi non è stata ricostruita a telaio, ma ricorrendo a mezzi tecnici e a trattamenti termici che le conferiscono una morbidezza nervosa e una superficie satinata, che valorizzano al massimo la lavorazione jacquard.

